

Itinerario Verde: l'eredità normanna e l'alba cistercense Green Itinerary: the Norman heritage and the Cistercian dawn

Noa (odierna Novara di Sicilia), secondo le fonti storiche, è un vocabolo di origine sicana che significa "maggese" ad indicare la cospicua produzione di frumento che caratterizzò la colonizzazione greca in un vasto territorio dai caratteri agro-silvo-pastorali.

Nel periodo arabo-normanno da *Noa* si passò a *Nouah* ed il sito di Novara centro, da "Casalini", fu spostato attorno al "Castello" posto a presidio della zona. Tuttavia visto l'inadeguatezza del luogo si ritiene che vi fosse una duplice zona: quella bizantina civile della "Cittadella", abitata da agricoltori, che continuava il processo evolutivo dell'antica *Noa*, e la *Nouah* degli Arabi del "Castello". La zona araba subì, più tardi, gli influssi delle dominazione dei Lombardi, mentre quella greca di San Giacomo e San Nicola con San Basilio vide l'insediamento dei Cistercensi.

Nel IX secolo, quando gli Arabi conquistarono la Sicilia, l'isola era una provincia dell'Impero Bizantino a carattere culturale prevalentemente greco. Negli anni sessanta dell'XI secolo i Normanni cominciarono a conquistare la Sicilia; contemporaneamente i nuovi dominatori incoraggiarono l'immigrazione nell'isola di persone provenienti da tutta l'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra, allo scopo di bilanciare la preponderanza della popolazione mussulmana che, soprattutto nel sud dell'isola, faceva paura ai nuovi abitanti e signori. Mentre alcuni esponenti del nuovo ceto dirigente invitarono in particolare coloni di lingua latina, come il cognato del Gran Conte, Enrico, conte di Paternò, che insediò i cosiddetti Lombardi, Ruggero I stesso incentivò l'insediamento di Greci Calabresi.

La dominazione lombarda contribuì a creare una civiltà unitaria tra il 1061 e il 1072 da cui si sviluppò la Novara moderna e soprattutto la nuova lingua: il dialetto gallo-italico parlato ancora oggi. Alcuni glottologi ritengono che il linguaggio dei coloni, in un primo tempo, era solo lombardo e solo in seguito, al termine di un processo di osmosi con la comunità autoctona, divenne bilingue, dagli studi si evince che il dialetto novarese è per sua composizione ligure per i 2/3 e lombardo per 1/3.

Per quanto riguarda il complesso problema della politica territoriale legata alla viabilità in età normanna e sveva, nell'azione della monarchia è possibile rintracciare una serie di elementi di riflessione che evidenziano, nel concreto, l'attenzione verso la viabilità intesa quale elemento fondamentale per il controllo del territorio. Una

Noa (today, Novara di Sicilia), according to well-known local historical sources, is a word of Sicilian origin which means "fallow" to indicate the conspicuous production of wheat which characterized the Greek colonization.

In the Arab-Norman period *Noa* became *Nouah* and the site of Novara centre, from "Casalini", was moved to the "Castle" which was a garrison for the area. However, given the inadequacy of the site it is believed that there was a double area: the byzantine civil "Citadel" inhabited by farmers who continued the evolutionary process of the ancient *Noa* and *Nouah* of the Arabs of the "Castle". Later the Arabic area underwent the influences of the Lombards' domination, while the Greek ones of St. Giacomo and St. Nicola with St. Basilio saw the settlement of the Cistercians.

In the ninth century, when the Arabs conquered Sicily, the island was a province of the Byzantine Empire. In the sixties of the eleventh century the Normans began to conquer Sicily and in the same time the new rulers encouraged immigration of people from all over Italy, France and England. Some members of the new ruling class invited settlers who spoke a Latin language, as the brother of the Great Count, Henry of Paternò, who settled groups of Lombardi, while Ruggero I stimulated the settlement of Greek Calabrian people.

The Lombard domination helped to create a unitary civilization between 1061 and 1072 from which developed the modern Novara and especially the new language: the gallic-italic dialect which is spoken also at our days. Some linguists believe that, at first, the language of the settlers was just the Lombard and only later, at the end of a process of osmosis with the indigenous community, it became bilingual; some studies put into evidence that the dialect of Novara is formed by 2/3 of Ligurian language and 1/3 by words and structures which come from the Lombard language.

As regards the complex problem of territorial policy linked to the state of the roads during the Norman and the Swabian period, in the action of the monarchy is possible to find some elements which underline how important was considered the state of roads because it was the main way through which the state could control the territory. A perspective of studies, particularly illuminating in this regard, is provided by the analysis of some choices of

prospettiva di studi particolarmente illuminante, a questo proposito, è fornita dall'analisi di alcune scelte insediative e segnatamente di quelle monastiche che rappresentano in Sicilia la vera innovazione nella geografia delle sedi umane a partire dall'XI secolo. Se infatti è stato sottolineato, a più riprese, il ruolo esercitato dai monasteri e dalle fondazioni religiose, sia greche che latine, quale strumento utilizzato dal potere ufficiale per il controllo della popolazione per la cristianizzazione delle masse mussulmane, maggiore attenzione meritano le modalità, anche topografiche, l'oculatezza delle scelte insediative, attraverso le quali esso si esplicitava. Non a caso infatti l'analisi in dettaglio delle fondazioni basiliane e segnatamente di quelle di età normanna evidenzia lo stretto rapporto tra quest'ultime e gli importanti assi viari lungo i Nebrodi che, dall'età bizantina e per tutta l'età normanna, assolvono un ruolo fondamentale nelle comunicazioni di questa parte dell'isola. Gran parte delle fondazioni normanne si scagliano lungo la via da San Marco a Troina, lungo l'asse viario Randazzo-Patti, attraverso Raccuia e lungo il collegamento da Francavilla per Novara di Sicilia e Castoreale; a questo sistema non si sottraggono gli insediamenti sulle fiamare della costa ionica che assolvono al compito, non secondario, di collegamento tra l'asse costiero del versante ionico e la costa tirrenica.

Nella vicina frazione di Badiavecchia si trova la chiesa abbaziale di S. Maria La Noara anticamente annessa al monastero cistercense. I Cistercensi si diffusero assai presto in Italia, se si tiene presente che San Bernardo è entrato a Cîteaux nel 1112 e che il primo monastero del nuovo ordine viene fondato nella Liguria nel 1120. Tra il 1112 e il 1120 l'ideale monastico di San Roberto di Molesme -l'iniziatore del fenomeno cistercense come espressione di inquietudine all'interno del monachesimo cenobitico tradizionale, ma anche come esigenza di diversificazione e distinzione rispetto ai grandi movimenti monastici- si era fortemente consolidato. Il nuovo monachesimo si espandeva per via di un particolare sistema di filiazione; solo Cîteaux e i primi quattro monasteri cistercensi, La Ferté, Pontigny, Clairvaux e Morimond hanno avuto il diritto a nuove fondazioni e ciascun monastero da essi fondato dipendeva dalla propria abbazia-madre. Il legame reciproco tra le comunità fu garantito dalla *Charta caritatis*. La presenza di San Bernardo in Italia dette comunque un notevole slancio alla diffusione dei suoi confratelli nella penisola; basti pensare alle fondazioni dei due monasteri quello di Chiaravalle (1135) a Milano e quello di Chiaravalle della Colomba presso Piacenza, entrambi originati da

establishing oneself and in particular of the monastic settlements that represent the true innovation in Sicily in the geography of human settlements during the eleventh century. Many studies have pointed out, on several occasions, the role played by the monasteries and the Greek and Latin religious foundations as a tool used by the official power to control the population, but according to me much more attention must be paid to the ways in which the settlements took place and to the choice of the area because it was a way through which the power could exercise its control. The detailed analysis, in fact, of the Basilian foundations and especially those which belong to the Norman period, put into evidence the close relationship between them and the important roads along the Nebrodi mountains that, from the Byzantine period and throughout the Norman period, have a key role in the communications of this part of the island. Most of the Norman foundations spread along the way from San Marco to Troina, along the road Randazzo - Patti, through Raccuia and along the link from Francavilla di Sicilia to Novara di Sicilia and Castoreale; the settlements on the rivers of the Ionian coast don't escape this system as they connect the coastal axis of the Ionian side and the Tyrrhenian coast.

In the hamlet of Badiavecchia there is the Church of St. Maria La Noara which was part of the cistercian monastery. The Cistercians spread very soon in Italy, if one keeps in mind that St. Bernardo has entered Cîteaux in 1112 and that the first monastery of the new order was founded in Liguria in 1120. Between 1112 and 1120 the monastic ideal of St. Roberto of Molesme -the initiator of the cistercian phenomenon as an expression of unease within the coenobitic traditional monachism as well as the need for diversification and distinction compared to the great monastic movements- strongly consolidated. The new monasticism expanded because of a particular system of filiation and only La Ferté, Pontigny, Clairvaux and Morimond had the right to new foundation and each monastery founded by them depended on their mother abbey. The mutual bond among the different communities was guaranteed by the *Charta caritatis*. The church of St. Mary La Noara was built in the XII th century, and was originally dedicated to the Annunciation. The monastery (the first of the cistercian monasteries

filiazioni di Clairvaux. Verso la fine della prima metà del XII secolo, il monachesimo cistercense è già arrivato anche nell'Italia centro-meridionale; troviamo così, presso Roma il monastero delle Tre Fontane e quelli di Fossanova, Casamari e San Martino al Monte Cimino (monasteri riformati); ricordiamo nel Regno: Santa Maria della Sambucina presso Luzzi, il monastero di Corazzo, i monasteri siciliani di Santo Spirito e della Trinità a Palermo e di Santa Maria di Noara. Del monastero cistercense novarese, non più esistente, resta oggi visitabile la chiesa di S. Maria La Noara; edificata nel sec. XII, ed originariamente dedicata all'Annunziata. Il cenobio (il primo monastero dell'Ordine Cistercense fatto costruire in Sicilia) fu costruito a partire dal 1137 per volontà di Ruggero II ed eretto canonicamente da Sant' Ugo (8) seguace ed amico di San Bernardo (morto in Novara e patrono secondario della città) nel 1171 proprio a Badiavecchia. Oggi la chiesetta mostra due volti: quello originario nello stile sobrio dell'ordine di Cîteaux, che esibisce finestre strette ad arco, quasi feritoie (9), archi gotici a sesto acuto (10) e quello del rifacimento, nel secolo scorso. Attualmente ove è l'ingresso principale era l'antica abside, oggi sagrato tondeggiante in pietra arenaria (10).

La chiesa e il convento ebbero nel XIII secolo la protezione di Federico II e per molto tempo furono il centro della vita religiosa e sociale di Novara.

A Novara di Sicilia, nel Museo parrocchiale che accoglie il tesoro del Duomo, sono esposti alcuni reperti portati come corredo di viaggio dal fondatore del monastero Sant' Ugo:

- tre cassetine (11-13), una in legno e due eburnee, scrigni preziosi e rari, opera dell'artigianato islamico (XII-XIII secc.), secondo la tradizione usate dal Santo per trasportare alcune delle sacre reliquie nel viaggio alla volta di Novara;

- la giara di Sant'Ugo: un'anfora arabo-ispánica (XI secolo), decorata a lustro, a bocca esagonale, utilizzata dal Santo quale contenitore dell'acqua purificatrice per ottenere dal Signore conversioni, guarigioni e grazie;

- un turibolo bronzeo di elegante fattura, di stile gotico, per decenni impropriamente adibito a fontana; ha la forma di un campanile gotico a caratteri bizantini e reca l'iscrizione: "*Ave Maria Gratia Plena Dominus Tecum*".

- le reliquie costituivano un lotto molto importante, in tutto centotrenta: sette vetrini graffiati su fondo oro (14) riutilizzati come incastonature di qualche elemento d'arredo sacro e recanti raffigurazioni di Santi di XIII secolo; tre serie di ampolline (15) riutilizzate come reliquari in vetro soffiato -in tutto 12- ed ascrivibili ad un ampio arco cronologico (secoli IV-XIII), essi contenevano probabilmente

built in Sicily) was built at the beginning of 1137 by Ruggero II and canonically erected by St. Ugo in 1171 in the area of Badiavecchia. St Ugo (8), who was a follower and friend of St. Bernardo, died in Novara di Sicilia and He is the second patron of the city. Today, the church shows two faces: the original one and another which is the result of the reconstruction made in the last century. The original face is in the simple style of the Cîteaux's order and presents narrow arched windows (9), almost slits, and gothic arches (10). The main entrance of the church is where there was the ancient apse (10).

During the thirteenth century, the church and the convent were under the protection of Federico II.

In the Museum of the Cathedral (Novara di Sicilia) are kept some finds of this period:

- three boxes (11-13), a wooden one and two in ivory, precious and rare treasures which belonged to St. Ugo and are the product of Islamic handicraft (XII-XIII);

- the jar of St. Ugo: an Arabic - Hispanic amphora (XI century), which was used by the holy man as a container of the purifying water to obtain conversions;

- a bronze censer of gothic style and elegant workmanship.

- the relics: seven slides on gold background (14), reused as bezels of some sacred piece of furniture, bearing the images of the Saints of the thirteenth century, three sets of cruets reused as reliquaries (15) and attributed to the IVth- XIIIth century, they probably contained oil, taken from the lamps that burned on the graves of martyrs, or holy water; a reliquary (16) of St. Bartolomeo (IX-XII century); the legendary collection is closed by some stones (17) coming from places of worship in the Holy Land.

From a linguistic point of view we have traces in the Arabic language on the same reliquary of St. Bartolomeo, in this case an inscription in kufic letters; another evidence comes from the ivory box where there is an auspicious inscription in "Naskhi" letters.

In Sicily the religious element continued to be a kind of control and in a social conflict which became stronger after the death of Guglielmo II, it was destined to grow with the massive penetration of German elements as a result of the coming to the power of Enrico VI. His election inaugurates the policy with which the Hohenstaufen's family

olio, preso dalle lampade che ardevano sulle tombe dei martiri, acqua sacra o tipi di reliquie come sangue, spine della corona di Cristo ecc.; un reliquario di San Bartolomeo in cristallo di rocca (16) dotato di un'impugnatura a collo tubolare riconducibile all' IX-XII secolo; chiudono la collezione alcune pietre leggendarie (17) provenienti da luoghi culto di Terra Santa.

Dal punto di vista linguistico abbiamo tracce evidenti in lingua araba sullo stesso reliquario di San Bartolomeo, nella fattispecie un'iscrizione in lettere cufiche che si traduce "Parola del Signore"; inoltre un'altra evidenza proviene dalla cassetta eburnea rettangolare dove è attestata un'iscrizione augurale, sul bordo del coperchio, in carattere naskhi recante una lode al possessore che recita: "Eccellenza vittoriosa altezza degnissima ali al rasciad e gloria eterna al possessore-gloria che sia eterna e successo eterno al possessore".

Strumento di penetrazione in una Sicilia ampiamente estranea al ceppo etnico dei dominatori, l'elemento religioso continuò, ancora in età Sveva, a svolgere funzioni di controllo nell'ambito di una conflittualità sociale sempre più estesa dopo la morte di Guglielmo II e destinata ad accentuarsi con la penetrazione massiccia di elementi tedeschi a seguito della salita al trono di Enrico VI. La sua elezione inaugura la politica con cui gli Hohenstaufen incoraggiano l'insediamento dei Cavalieri Teutonici in Sicilia, una presenza che sembra assumere un significato particolare all'interno del più generale fenomeno dello stanziamento degli ordini cavallereschi e non a caso i loro possedimenti sembrano coincidere con precise esigenze di controllo del territorio in stretto accordo con la volontà politica. Di questo passaggio storico nel centro urbano novarese si avvertono suggestivi echi nei numerosi *spolia* messi in opera in molti edifici di culto pubblici e case private connotativi, probabilmente, della presenza su territorio di specifici ordini cavallereschi.

encourages the settlement of the Teutonic Knights in Sicily.

In the centre of Novara, this particular historical moment is evident in the many spoils which are present in different public buildings and private houses, underlining the presence of specific orders of chivalry on the territory.